

Contributo dell'Associazione Papa Giovanni XXIII al Sussidio per il 3° anno dell'Agorà dei Giovani Italiani

CAMPI DI CONDIVISIONE

I campi di condivisione promossi dal Servizio condivisione Giovani dell'Associazione Papa Giovanni XXIII sono la prima esperienza estiva "inventata" tanti anni fa da don Oreste Benzi quando, con i giovani studenti delle superiori e i disabili, raggiungeva le alte vette a Canazei, in Trentino. Si svolgono per 10 o 15 giorni al mare o in montagna in tutta Italia e sono organizzati da animatori dell'Associazione in collaborazione con parrocchie, gruppi giovanili, scout e/o i Comuni di provenienza cercano di coinvolgere i giovani del territorio. Ai campi di condivisione partecipano tra i 50 e i 100 giovani, persone variamente dotate di limiti fisici o mentali, assieme ad altri con limiti più nascosti, italiani e stranieri insieme a giovani accolti nelle nostre case-famiglia. Gli uni diventano dono per gli altri, perché si parte insieme anche se diversi. Tutti hanno l'occasione di tirare fuori le diverse abilità spesso sconosciute e mettersi in gioco, gomito a gomito, cuore a cuore. Così durante la "vacanza", nella condivisione più stretta, sia fisica che emotiva, gli handicap, sia quelli evidenti della malattia sia quelli più nascosti di ognuno, vengono superati. I campi di condivisione si diversificano per le fasce di età dei partecipanti: pre-adolescenti (ragazzi/e delle medie); adolescenti (15 -18 anni), giovani dai 18 anni in su. In sostanza il Servizio Giovani cerca di avere a cuore ogni giovane, tenendo d'occhio le potenzialità di ogni tappa della sua crescita. In ogni esperienza vengono concretamente vissuti i valori che più stanno a cuore all'Associazione: condivisione con gli ultimi, sobrietà ed essenzialità, preghiera, l'importanza della relazione con l'altro a partire dalla Relazione per eccellenza tra il Padre e il Figlio. Durante il tempo del campo, la storia e il vissuto di ognuno, limiti e ricchezze vengono condivise e portate nel cuore gli uni degli altri in modo che le relazioni si consolidano anche dopo il campo. Ciò che conta infatti è lo stile di vita proposto, ovvero la condivisione che parte dal mettersi nei panni dell'altro che, anche se diverso da me, può sempre essere una risorsa e una ricchezza! Nei campi di condivisione, animatori dell'Associazione e volontari sono corresponsabili prioritariamente degli ultimi con cui condividono l'esperienza e tutto è misurato prima di tutto su di loro: dalle camminate, ai giochi. Il motto è TUTTO tutti INSIEME!

Progettazione: I campi di condivisione sono ideati 6 mesi prima della partenza, attraverso la realizzazione di un cammino comune per tutti i campi estivi, con un tema centrale che tocca le corde più significative della vocazione della Comunità: sulla fraternità, la condivisione, la sobrietà, il cammino interiore, il confronto e l'obbedienza alle figure di riferimento per mettere a fuoco con le linee comuni un aspetto della vita di fede dei giovani. Due mesi prima della partenza si inizia a progettare il campo, utilizzando un sussidio comune, il libretto che contiene preghiere e riflessioni, canti, film, vignette, test su cui organizzare incontri, attività e tempi di preghiera del campo. Ogni anno vengono prodotti: volantini con indicazioni su tutte le iniziative dell'ESTATE GIOVANI, pagine internet con il tema dell'anno, un libretto, ovvero sussidio per un cammino comune durante il campo. Prima del campo i volontari si incontrano in 2 o 3 momenti di conoscenza e organizzazione. Già durante il campo è importante una verifica giornaliera tra animatori e volontari per coordinarsi e risolvere eventuali problematiche impreviste. Un mese dopo il campo ci si ritrova con un momento conviviale in cui c'è occasione di verificare anche con i sacerdoti che hanno partecipato al campo la buona riuscita. Dalla preparazione allo svolgimento, tutta l'iniziativa è guidata da momenti di preghiera in cui cerchiamo di affidare al Signore tutti e ognuno, come in una famiglia in cui ci si sente fratelli e sorelle.

Tematiche:

Vita affettiva: ogni giovane, accanto al diversamente abile o alla ragazza uscita dal racket della prostituzione, condivide tutta la sua persona e ha occasione di scoprire o “riscoprire” anche nelle corde più intime, nella sfera degli affetti e della sessualità dove abita la vera libertà, la gioia piena: nel dono reciproco che è tanto più ricco quanto più si avvicina all’Amore per eccellenza: Gesù!

Fragilità umana: Le debolezze fisiche, gli handicap mentali fanno toccare con mano tutta la fragilità umana che però, se condivisa, ha una forza trasformante. Quelli che il mondo deride o addirittura a volte scarta diventano proprio quelli che possono esprimere meglio cosa significa sentirsi amati quando, come il Signore ha fatto col cieco nato o col lebbroso o con la donna di Samaria, non si evidenziano più le distanze, i confini tra io e l’altro ma si diventa, 24 ore su 24, un “noi”. Allora, come diceva don Oreste diventiamo “incendiari nell’amore, non pompieri” e le fragilità esplodono in potenzialità di amore!

Tradizione: il tempo del campo, che è anche “vacanza” non ci fa dimenticare che il trascorrere dei giorni è prima di tutto dono di Dio. Per questo, nel cuore del cammino della Chiesa universale, scandiamo le giornate del campo di condivisione la liturgia delle Ore, pur adattandola a seconda dell’età e del cammino di fede dei giovani. Nel luogo dove si svolge il campo, non perdiamo neppure occasione per fare visita ai luoghi sacri più vicini (santuari, monasteri...) come “spazi speciali” in cui vivere il dialogo con il Signore.

Info: www.apg23.org